

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Citta

Genovese Gas. Finocchio
Cesena

giornale della L'omerica

Ufficio Municipale di Lavoro

Per la speciale importanza dell'argomento, reputiamo utile riprodurre testualmente la *Relazione* che il Sindaco Senatore Saladini ha diramata ai Consiglieri per l'istituendo Ufficio Municipale di lavoro ed il progetto di Statuto da lui compilato:

Da Legislatori, da Governi, da Amministrazioni e da associazioni si muove ovunque una caratteristica affannosa ricerca di mezzi e di Istituti di miglioramenti sociali economici, che da un lato soddisfino alle nuove e giuste aspirazioni delle masse operaie, dall'altro prevengano pericoli e conflitti aspri tra le varie classi sociali e trovino miglior modo di vita e di concilianti rapporti del capitalista col lavoratore.

Un ufficio, che in questo nostro paese di piccoli proprietari e di numerosi proletari abbia carattere di tutela comunale si per gli uni che per gli altri, agevolando quella evoluzione che deve condurre alla emancipazione razionale del lavoro da ogni servitù, sarebbe istituzione rispondente ai tempi, agli intendimenti civili di una pubblica amministrazione.

L'ufficio municipale elevandosi al disopra di ogni spirito di parte dovrebbe fare in modo che l'esercizio dei disoccupati per quanto è possibile diminuisse, che ad ogni richiesta di mano d'opera fosse pronta l'offerta e sollecitamente ne fossero conclusi equi patti, che avvenuto il collocamento fossero in via amichevole appianate le divergenze senza bisogno di scioperi a tutti pregiudizievole, che il contratto fra lavoro e capitale non degenerasse in lotta acerrima, ma anzi venisse moderato. E l'ufficio del lavoro dovrebbe provvedere anche per l'emigrazione all'estero la quale, atteso l'aumento di popolazione, sembra ormai indispensabile. Suo compito sarebbe il curare che la corrente emigratoria si rivolga ove l'espatriato, invece di maledire alla terra che è dovuto abbandonare, trovi quell'occupazione proficua che qui non è potuto ottenere, per tornare poi col suo peculio a godere in patria i frutti del suo lavoro e ad arrecarle aiuto e prosperità.

Nel nostro Comune, ove l'industria è ad uno stato rudimentale, non si è riconosciuta la necessità di applicare la legge sui proibiviri, ma certo sarebbe molto utile e gradita l'applicazione (pur troppo fin qui invano invocata) dei proibiviri all'agricoltura. E a ciò potrebbe supplire frattanto l'ufficio del lavoro, il quale, studiando se ed in qual modo sia possibile migliorare le condizioni dei mezzadri indiscutibilmente peggiorate da qualche tempo, potrà appianare in tempo ogni disaccordo e togliere equivoci ed impedire litigi fra coloni e proprietari, tenendo conto con equanimità dei bisogni e reclami si degli uni che degli altri.

L'ufficio del lavoro potrà anche favorire l'incremento educativo intellettuale e morale dell'operaio offrendogli mezzo di acquistare o completare la coscienza dei propri doveri e diritti.

La possibilità ed utilità di tali uffici del lavoro sono ormai da tutte riconosciute. Al Parlamento si annunziarono già alcuni progetti per un ufficio centrale del lavoro. Questo, una volta istituito, se potesse trovar già nel paese nostro locali uffici funzionanti efficacemente allo scopo, sarebbe senza dubbio grandemente da questi agevolato.

Varie città, come Bergamo, Brescia, Vercelli, hanno già questa istituzione; Reggio Emilia è fissato le norme per la tutela dell'emigrazione all'estero.

Cesena, che nei provvedimenti economici d'indole liberale è stata sempre fra le prime, lo sia anche questa volta.

A tale scopo confido che il Consiglio faccia buon viso alla proposta che unanime la Giunta Comunale presenta col progetto di Statuto seguente:

STATUTO

dell'Ufficio comunale del lavoro in Cesena

ART. 1 - Nel Comune di Cesena e con sede nel Palazzo del Municipio, è istituito l'Ufficio del Lavoro.

Alla spesa annuale di funzionamento provvede il Comune con speciale stanziamento in bilancio e cogli eventuali concorsi che potessero essere assegnati a tale scopo dagli Istituti cittadini e dai privati.

ART. 2 - L'ufficio del lavoro è formato da una Rappresentanza delle varie classi sociali a base elettiva e cioè da 10 membri residenti nel Comune eletti dal Consiglio comunale nella sessione di primavera e scelti:

- uno fra i Consiglieri comunali,
- uno fra tre industriali proposti dalla Camera di Commercio di Forlì,
- due fra tre proprietari e conduttori di fondi proposti dal Comitato agrario e tre mezzadri proposti dal Comitato stesso,
- uno fra tre agenti, fattori di amministrazioni agricole proposti dal Consorzio agrario,
- uno fra tre capomastri proposti dalle cooperative di arti costruttrici,
- quattro fra dodici mezzadri e braccianti in parti eguali proposti dalle varie associazioni dei medesimi aderenti all'Istituto municipale del lavoro. Il Presidente di questa Rappresentanza è il Sindaco o chi ne fa le veci.

ART. 3 - L'ufficio del lavoro:

- raccoglie le notizie e fornisce ai committenti ed ai lavoratori residenti nel Comune le informazioni necessarie al fine di procurare agli uni il personale, agli altri l'occupazione, assistendo i lavoratori per facilitare il loro collocamento,
- raccoglie le notizie, consiglia, istruisce ed assiste i lavoratori del Comune per la ricerca del lavoro anche in altri Comuni del Regno e all'estero. Assiste gli emigranti nell'esaurimento delle pratiche necessarie al fine di garantirli che il lavoro promesso sia assicurato,
- fornisce, occorrendo, informazioni ed istruzioni per agevolare l'esaurimento di pratiche presso le Amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, e delle Opere pie,
- si occupa di risolvere le questioni tra committenti e lavoratori, tra proprietari e contadini a mezzo di arbitrati, aggregandosi, secondo i casi, ed in numero eguale per le due parti, persone competenti, delegate dai committenti e dai lavoratori interessati nella controversia.

ART. 4 - I membri del Consiglio del Lavoro durano in carica 3 anni, si rinnovano per un terzo ogni anno e sono sempre rieleggibili.

Le funzioni di membro del Consiglio sono gratuite; ai Consiglieri operai e mezzadri spetta di diritto il rimborso della mercede giornaliera quando devono abbandonare il lavoro per attendere ai doveri della carica.

ART. 5 - Il personale d'ufficio a disposizione del Consiglio del lavoro sarà determinato a seconda del bisogno dal Consiglio comunale sopra proposta del Consiglio del lavoro e dovrà funzionare sotto la direzione del Segretario Capo del Municipio.

ART. 6 - Con Regolamento da approvarsi dalla Giunta municipale, sentito il parere del Consiglio del lavoro, sarà dato svolgimento di pratiche norme al funzionamento di questo Ufficio del Lavoro.

LE CONFERENZE DELLA " DANTE ALIGHIERI "

« L' AMORE NELLA SCIENZA DI STATO »
DEL PROF. GIUSEPPE CALDI

(continua, e fine v. n. 22)

Questa interpretazione malthusiana della vita sociale meriterebbe largo esame critico specialmente in base all'esperienza dell'antropologia e della etnografia e negli interessi della morale e della civiltà; ma per ora in intendendo restringere l'argomento alla accusa d'imprudenza colpevole che vien fatta al modo con cui noi amiamo. Dato, e non concesso, che l'ecedenza della popolazione europea sia stata e sia un male anzi che un bene, o più un male che un bene, — io voglio dimostrare che la causa di essa non è già da ricercarsi in una colpa qualsiasi di quell'amore che ci porta alle nozze, bensì in un altro amore, non meno imperioso tra gli uomini, che ci regge in una lotta continua e sapiente per salvare da morte più ancora che noi i nostri cari, e s'ispira a quella ca-

rità che muove dalla scienza e si traduce con forme civili tutte moderne in una mirabile amministrazione sanitaria dello Stato.

Segniamo pure la traccia segnataci dagli economisti malthusiani ma vediamo innanzi tutto, di misurare esattamente con le statistiche la *tendenza e concorrenza al matrimonio o la sua fecondità.*

Gli ultimi censimenti in tutte le nazioni d'Europa danno da 60 a 72 persone già passate a nozze per ogni 100 abitanti superiori ai 15 anni. L'Italia ne conta 63. — La media annuale dei matrimoni negli Stati europei per ogni 1000 abitanti di qualunque età è da 7 a 9; in Italia oscilla da 7 a 8, si hanno in Italia cioè ogni anno da 220 a 230 mila matrimoni. — Per misurare la generalità e la forza di questa tendenza possiamo prendere come *indici* l'età, le stagioni, le regioni, lo stato civile.

Tutte le età danno reclute al matrimonio non escluse le estreme ed annose; ma naturalmente la forza maggiore si rivela nella gioventù: I più solleciti sono i Russi: le donne russe corrono a nozze prima dei 20 anni nella proporzione di 58 per 100, e gli uomini nella proporzione di 38; altre 26 per 100 delle donne russe si maritano nell'età da 20 a 25 anni, e altri 31 per 100 degli uomini si sposano nella stessa età. — Seguono gli *Inglese*: circa la metà degli sposi inglesi, 48 per 100, se uomini, 50 per 100 se donne, passano a nozze tra i 20 e i 25 anni. — Più lenti a decidersi sono gli *Italiani* e i *Francesi*: così in Italia come in Francia i più degli uomini preferiscono come età del matrimonio gli anni dai 25 ai 30; le più delle donne dai 20 ai 25.

In generale in Europa dai 20 ai 35 anni, con un'anticipazione di 5 anni circa per parte delle donne, tutti si affrettano a passare a nozze.

Anche le età avanzate, da 60-65 anni per esempio, danno ancora da 6 a 12 sposi sopra ogni 1000 sposi, e da 3 a 6 spose sopra 1000 spose. — Neppure la civetteria si spinge con l'età: In Italia sui 200 mila matrimoni annuali se ne contano sempre con costanza meravigliosa circa 50 di donne da 45 a 50 anni che si maritano con giovanotti da 18 a 25 anni, e 340 pure di donne da 45 a 50 anni che si maritano con giovani da 25 a 35.

Tutte le stagioni sono pronte: In Italia il numero massimo dei matrimoni corrisponde con la stagione invernale; il minimo con la estiva: Su 12 mila sposi 4 mila passano a nozze d'inverno; più di 3 mila d'autunno; meno di 3 mila di primavera; 2 mila, poco più, d'estate.

In tutte le regioni è una concorrenza presso che eguale: In Italia la massima, 80 matrimoni per ogni 10,000 abitanti, è data dalle popolazioni della Calabria, degli Abruzzi, della Basilicata, dell'Umbria, delle Marche; — seguono la Toscana, le Puglie, la Campania, la Sardegna; l'Emilia con 75 matrimoni ogni 10,000 abitanti; — poi il Veneto, la Sicilia e il Lazio con 71; — ultime la Lombardia, il Piemonte, la Liguria con 68.

Anche i vedovi e le vedove si affrettano a nuove nozze con ardore non minore dei celibi e delle nubili: In Italia le donne che annualmente si maritano dai 15 ai 24 anni, circa 131 mila sopra 220 mila spose, sono quasi esclusivamente nubili; e celibi sono quasi tutti gli uomini, circa 137 mila su 220 mila, che si sposano da 18 a 29 anni; — ma delle donne che vengono al matrimonio dai 25 ai 29 anni, (circa 47 mila) e degli uomini che vi vengono dai 30 ai 34 anni (circa 38 mila), le vedove sono quasi quante le nubili, e i vedovi quanti i celibi; — e dai 30 anni in su per le donne (e sono circa 34 mila le donne che in Italia vengono ogni anno a nozze dopo questa età), e dai 35 anni in su per gli uomini (e sono circa 36 mila gli uomini) gli sposi sono quasi esclusivamente vedovi.

Nessun dubbio quindi che la *concorrenza al matrimonio* sia, così come osservano gli economisti malthusiani, grande e generale.

Quanto alla *fecondità*, le statistiche europee ci mostrano, come essa oscilla da 30 a 50 nati per ogni 1000 abitanti: ad eccezione della Francia, dove la fecondità è misurata da una media annuale di soli 25, per le altre nazioni abbiamo le misure seguenti: da 30 a 31 per la Svizzera, la Norvegia, la Svezia, il Belgio, la Danimarca; 35 per l'Inghilterra; 37 l'Italia; 38 l'Austria; 39 la Germania; 43 l'Ungheria, 49 la Russia. — In Italia le regioni più feconde sono le Puglie e la Calabria, le meno la Liguria e il Piemonte: complessivamente i nati in Italia sommano a una media annua che oscilla da 1 milione a 1 milione e 100 mila.

I malthusiani credono di potersi arrestare a questi dati statistici per indurne che proprio in queste feste d'amore così mattiniere, così assidue, così generali, così feconde, si deve cercare la causa dell'annuale enorme aumento della popolazione europea. E in ciò sta il loro errore.

Prima di turbare le nostre coscienze e di considerare come inconscio, spensierato, imprudente il nostro modo di amare, io v'invito a sospendere l'assenso per esaminare un altro ordine di fatti sopra tutti importante ed efficace nei rapporti causali col *sopranumero*. Solo dopo questo esame potremo portare giudizio con intera conoscenza di causa.

Le più belle vittorie del secolo XIX furono quelle dell'igiene: gli Stati europei mediante una savia amministrazione sanitaria hanno saputo provvedere alla difesa dei cittadini contro nemici più pericolosi assai che non siano quelli contro i quali stanno armati l'autorità di pubblica sicurezza, l'esercito e la marina. Una larga

schiera di contagi, che tendono a serpeggiare e mietero vittime senza tregua in ogni paese, quali la scarlattina, la difterite, il morbillo, la tosse ferina, la febbre tifoida, il vaiolo sono pronoventi e debellati con l'applicazione dell'isolamento e della disinfezione, e la consapevolezza fatta popolare del carattere contagioso di queste malattie. Esse in Italia mettevano ancora 120 mila vittime nel 1887; ma dopo una legge provvida del 1888, che ha posto in ogni Comune un ufficiale sanitario, in ogni Provincia un medico provinciale, e al ministero dell'interno un ufficio sanitario centrale, le vittime scesero a 48 mila nel 1896, e a 40 mila nel 1899. Furono prescritte norme rigorose per lo spaccio delle sostanze alimentari; si provvide all'igiene dell'abitato, delle scuole, degli ospedali, delle officine, delle caserme, e del suolo, dei terreni paludosi; dell'acqua potabile. Si combattè con felici risultati la rachitide, la scrofola, il gozzo, il cretinismo, la pellagra.

Quali le conseguenze, quale l'efficacia di questi provvedimenti? Oggi in tutta Europa ci si ammala e si muore assai meno che in passato. E di tanti efficaci le statistiche ci danno la misura esatta. Se confrontiamo il decennio 1884-98 col decennio 1874-88 noi troviamo che la mortalità per ogni 1000 abitanti scendeva in Ungheria da 36 a 32, in Austria da 30 a 29, in Italia da 29 a 27, in Germania da 26 a 24, nella Svizzera da 23 a 20, in Olanda da 23 a 20, nel Belgio da 21 a 20, nella Svezia da 18 a 17. La mortalità media europea, che nel decennio 1872-81 era di 29 circa per mille, scese nel triennio 1892-94 a 25; il che vuol dire nel primo periodo di 1000 persone la metà moriva prima di raggiungere i 29 anni, e solo 182 raggiungevano i 70 anni; mentre nel secondo periodo la metà moriva al 46° anno e raggiungevano i 70 anni 240.

In Italia sopra 1000 abitanti la mortalità che ora di 30 nel 1872-75, discese a 29 nel 1876-80; a 27 nel 1881-88; a 26 nel 1889-92; a 25 nel 1893-95; a 23 nel 1898-98. Per apprezzare questa diminuzione per mille, si noti che calcolando la popolazione italiana a 80 milioni, la diminuzione di una sola unità nella cifra della mortalità significa un risparmio di 80 mila vite ogni anno. Dal 1872 al 1898 siamo quindi passati per diminuita mortalità da un risparmio annuo di 30 mila nel 1876 ad uno di 210 mila vite dal 1896 in poi.

La battaglia impegnata dagli igienisti fu combattuta e vinta specialmente contro un'umano strage che avanti inferiva a danno dei nostri cari piccoli innocenti: in Italia di 1000 dei nostri bimbi d'età non superiore ai 5 anni ne morivano nel quinquennio 1877-81 più di 98, ma già nel quinquennio successivo 1882-86 la strage era ridotta a 94, e discese a 88 negli anni 1887-91, e discese ancora a 80 negli anni 1892-96, e sempre più giù a 70 negli anni 1897-98. Quanto tesoro di riconoscenza deve accumularsi nei cuori delle madri italiane! In cifre assolute confrontando, ad esempio la mortalità media degli anni 1890-97 con la mortalità del 1898 si trova che in quest'ultimo anno si salvava la vita a circa 37 mila bimbi in più.

Abbiamo così viste o misurate nel loro valore quantitativo le premesse dell'amore nella scienza di Stato sotto le sue tre forme di concorrenza al matrimonio, di fecondità, di igiene. Ora ci rimane di confrontarne l'efficacia rispetto all' aumento progressivo della popolazione europea.

Ma prima verificammo esattamente nelle sue cifre assolute questa eccedenza dei nati sui morti, per cui ogni nazione d'Europa, a grisa di fumana, cresce e vando.

In Germania da un' eccedenza media annuale di più di 646 mila qual' era nel 1891-94 salì a più di 793 mila nel 1895-99; — in Austria e Ungheria negli stessi anni salì da 395 mila a 447 mila; — nel Belgio da circa 54 mila a circa 71 mila; e in Danimarca da oltre 25 mila a circa 33 mila; — nella Spagna da 80 mila a 91 mila; in Francia da 23 a 52 mila; — nella Gran Bretagna da 419 a 444 mila; — in Italia da 330 a 355 mila; — in Olanda da 62 a 75 mila; — in Romania da 48 a 74 mila; — in Russia da 1.300.000 a 1.600.000; in Serbia da 80 a 96 mila; — nella Svizzera da 51 a 59 mila; — nella Norvegia da 27 a 33 mila; nella Svizzera da 24 a 33 mila.

L'Europa quindi che nel 1891 cresceva in popolazione con una media annua di 3 milioni e mezzo, nel 1895 cresceva già non una media annua di oltre 4 milioni. Ogni anno, cioè, l'Europa cresce di un numero di cittadini uguale ad uno Stato medio tra la Svizzera e l'Olanda.

Ora è il momento di domandarci, e verificare se la causa di questo soprannumero si deve riconoscere, come sostengono gli economisti malthusiani, nei troppo precoci e troppo numerosi matrimoni, e in una loro tendenza eccessiva fecondità, — o non piuttosto e quasi esclusivamente nella « efficacia salutare dell'igiene.

Notiamo subito che il numero proporzionale dei matrimoni per ogni 10.000 abitanti negli Stati europei, oscilla da tempo intorno a una media annua di 80; — ma la tendenza generale anziché verso l' aumento è verso la diminuzione: La media dei matrimoni in Ungheria è di 101; ma da 105 che era negli anni 1867-72, discese a 97 negli anni successivi 1876-81; — la media in Russia è di 95; ma da 100 che era nel 1867-72 discese a 90 nel 1878-80; — la media in Austria è di 85; ma da 90 nel 1865-74, discese a 79 nel 1876-83; così nell'impero germanico la media è 85; ma da 95 nel 1872-75 discese a 76 nel 1877-82; — in Inghilterra e Galles la media è 80; ma da 84 nel 1865-70 discese a 76 nel 1877-82; — in Francia la media è 79; ma da 86 in cui era salita nel 1872-76, discese a 75 nel 1877-82; — in Olanda la media è 77; ma da 81 nel 1865-77 discese a 74 nel 1878-82; — in Italia la media è 77; ma da 80 nel 1881-89 discese a 74 nel 1890-98; — in Danimarca la media è 77; ma da 79 nel 1865-77 discese a 76 nel 1878-82; — in Norvegia la media è 68; ma da 73 nel 1872-79 discese a 66 nel 1880-83; — nella Svezia la media è 65; ma da 70 nel 1862-77 discese a 63 nel 1878-82.

Dove si vede che la tendenza al matrimonio nei rapporti proporzionali con la popolazione diminuisce generalmente.

La stessa curva discendente si osserva in tutta Europa rispetto alla produzione della prole.

Confrontando le statistiche degli anni 1876-80 con quelle degli anni 1887-91 troviamo che i nati nella ragione proporzionale di 1000 abitanti discendono da 44 a 43 in Ungheria; da 39 a 38 in Austria; da 39 a 36 nell'impero germanico; da 36 a 33 in Olanda; da 35 a 31 in Inghilterra; da 32

a 31 in Danimarca; da 31 a 30 in Norvegia; da 32 a 29 nel Belgio; da 31 a 27 nella Svizzera; da 30 a 28 nella Svezia; da 25 a 23 nella Francia. L'Italia da una media di 37 nel 1865-80 era salita a 38 nel 1881-89 per ridiscendere a meno di 36 nel 1890-97.

Rimane l'igiene. Noi abbiamo visto la eccedenza dei nati sui morti, che in Italia era di circa 170 mila nel periodo 1872-75 salire a 380 mila nel 1890-91, e più su a 355 mila nel 1895-99; ma accosto a questo fatto abbiamo anche visto diminuire continuamente la mortalità, che da 30 morti per ogni 1000 abitanti nel 1872-75 era scesa grado grado e senza posa mai a 23 nel 1896-98: il che vuol dire, in numeri assoluti, che dall'aggiunta di un risparmio annuo di 30 mila vite incominciato nel 1876 si salì per grado a un risparmio sempre maggiore che si misurava in un'aggiunta di 210 mila vite nel 1896, di vite non prodotte in più per eccesso di procreazione, ma salvate in più da morte, la quale avanti faceva strage più larga.

Il continuo sempre maggiore aumento della popolazione europea non dipende dunque da ciò che si nasca in numero sempre maggiore, come pensano i malthusiani, ma da ciò che si muore in numero sempre minore.

Ciò che diciamo, a titolo di esempio, per l'Italia, si deve ripetere, come abbiamo visto, di tutti gli altri Stati d'Europa, di alcuni anzi a maggior ragione. Quando l'Italia, ad esempio sarà scesa alla mortalità per mille che la Svezia aveva fino dal 1898 (17), allora il risparmio di 30 mila vite annue che abbiamo calcolato confrontando il 1876 col periodo anteriore 1872-75, sarà salito a 360 mila ogni anno, e il soprannumero quindi a circa 500 mila. — Non potendo noi morire noi aspiriamo alla maggiore longevità; e c'è ancora largo margine, perchè di 100 persone che in Italia compiono i 20 anni solo 86 arrivano ai 70 anni, le altre si perdono per via. — Tutti ancora conosciamo che una nuova generosa battaglia si sta ora combattendo contro la malaria e la tubercolosi.

Un ultimo eloquente esempio: quando la Russia avrà la mortalità dell'Inghilterra (19), risparmierà essa sola 1.300.000 vite ogni anno in più; l'aumento, cioè, annuale della sua popolazione salirà da 1.500.000 circa, l'attuale, a 3 milioni.

Questi calcoli, fondati sopra solida base d'esperienza statistica, ci devono mostrare a quale enorme eccedenza annuale di popolazione va incontro l'Europa per i soli progressi dell'igiene.

Ed ora che abbiamo dato nella cerchia della economia politica dell'amore a ciascuno il suo, e all'igiene quello che è dell'igiene, nessuno di noi sarà tanto malthusiano da pensare di mettersi alla porta del municipio per disandare le giovani coppie da coronarsi di fiori d'arancio; né passerà di far rivivere sotto forma larvata di modernità il medioevo con la sterilità de' suoi monasteri.

Lo spirito malthusiano domina già con giusta misura e da tempo le coscienze private e l'economia domestica in Europa; insistere nel produrre una prudenza maggiore in quest'ordine di cose potrebbe essere fatale all'economia degli Stati europei.

Se studiamo l'età media degli sposi, ad esempio in Italia, secondo le professioni e condizioni, vediamo che la prudenza economica non potrebbe reggere con padronanza maggiore la concorrenza al matrimonio: gli artigiani, gli operai, i pittori, gli scultori, i fotografi vengono al matrimonio a 27 anni circa; i marinai, i pescatori, i barcaioli, i braccianti a circa 28 anni; i commercianti, i direttori di stabilimenti industriali, gli albergatori, gli agenti di cambio, gli impiegati delle amministrazioni pubbliche e private, i maestri, i proprietari e capitalisti da 29 a 30 anni; gli avvocati, i procuratori, i notai, i medici, i farmacisti, gli ingegneri, i geometri, i professori a 31 anni; gli ufficiali dell'esercito e della marina da 33 a 35 anni.

Come si vede in qualche professione la conquista di una posizione economico sociale governa già l'amore in modo che ha dell'eccessivo.

Che se esaminiamo il numero medio dei componenti le singole famiglie o focolari domestici in tutti gli Stati europei, troviamo che esso ancora a pena di una frazione il 4, ad eccedenza della Francia che vi rimane al di sotto. Il che vuol dire, che il già entrato efficacemente nella pratica europea quell'apprezzamento che ho visto anche diffuso per mezzo delle cartoline illustrate, per cui un figlio è il ben venuto, un secondo è un tollerato, un terzo è un intruso.

Conveniamone: siamo di fronte a una tendenza, che della prudenza ha raggiunti i termini estremi; di questo eccesso uno Stato d'Europa già risente e teme: la Francia; dove per ogni famiglia abbiamo una media di poco più di un figlio e mezzo. Malthus vi è troppo letto e troppo ascoltato; non ostante le conquiste dell'igiene, grandi in Francia come altrove, nel 1890 si ebbe una eccedenza, anzi che di nati sui morti, di morti sui nati corrispondente all'uno per mille abitanti; nel 1891 si ripetè lo stesso fatto con qualche temperanza, nel 1892 l'eccedenza dei nati per mille abitanti non raggiunse l'unità, e nel 1893 a pena la superò di una piccolissima frazione. E ciò mentre in Italia l'eccedenza dei nati sui morti era misurata da 8 a 11 per ogni mille abitanti; in Germania ed in Inghilterra da 11 a 12, nella Svezia da 11 a 13, in Norvegia e Danimarca da 14 a 15. Intanto la Francia vede crescere ogni anno l'infiltrazione straniera sul suo territorio, dove l'industria senza questo soccorso non reggerebbero; e i suoi timori si fanno maggiori sul territorio delle sue colonie, in cui possesso diventa infido, per ciò che troppo pochi sono gli immigranti suoi connazionali, e troppi i forestieri.

Splendido esempio invece di prudenza nella doppia produzione di uomini e capitali, ci ha dato per tutto il secolo XIX e continua a darci l'Inghilterra, dove le teorie malthusiane sono pure praticate con giusta misura. La Gran Bretagna aumenta ogni anno la sua popolazione di circa mezzo milione, ma ne trae profitto per rimanere a capo di tutto il mondo nelle industrie, nei commerci, nell'espansione coloniale. Il programma politico economico del popolo inglese è quello dei popoli forti, che hanno un grande passato, un grande presente e un grande avvenire; è quello di un popolo magnanimo che sa commisurarsi nella lotta mondiale per la vita e per la civiltà con le grandi leggi della natura.

Da più di un secolo esso è la nazione più invadente, più ricca, più felice, occupante la maggiore e migliore parte della Terra.

Io fermerò questa rapida corsa attraverso le statistiche

europee, invocando questo splendido esempio di civile virtù. E poi che non a torto l'inglese è chiamato il popolo romano moderno, a noi di sangue romano figli non do generi l'augurio buono: Nessuna preoccupazione turbi oltre la misura del nostro amore; benediciamo alla sapienza e alla carità dell'Igienia, che salva noi e i nostri cari in numero sempre maggiore da morte prematura; ma non dimentichiamo mai che i popoli giardini e felici hanno sempre fatto compagno d'amore Marte, il genio della guerra. Comprendiamo e glorifichiamo l'immane esodo europeo che porta da secoli per il mondo la nostra forza, la nostra gloria, il nostro impero, redimendo dallo stato ferino o barbaro l'America, l'Africa, l'Australia e l'Oceania; e se tanta e così magnanima opera ha le sue vittime, esse pure ci confortino alla battaglia, perchè solo chi ha l'ardimento della morte ha l'ardimento della vittoria. Lungi i falsi ideali di quiete: la vita è buona e bella perchè è una milizia; il riposo deve essere intervallo di vita, non la vita; necessità non desidero. E conquista dev'essere e difesa di ogni cosa buona nella politica, nel lavoro, negli intellettuali, nelle coscienze. Chi invece e disse: Pace universale, — è Leibnitz l'ammontore, — dettò una bella epigrafe, ma per un cimitero.

CESENA

Conferenza De Giovanni — La preannunziata conferenza del chiarissimo prof. De Giovanni sulla Lega contro la tubercolosi avrà luogo domani Domenica 16 alle ore 4.30 pom. nel gran salone del Municipio. Essa è pubblica; e l'importanza dell'argomento, il valore dell'illustre clinico, la forma popolare e accessibile a tutti richiameranno, ne siamo certi, un affollato uditorio.

Domani mattina i Sanitari di Cesena, con una rappresentanza del Municipio e della « Dante Alighieri », promotori della conferenza, daranno un lunch d'onore al prof. De Giovanni nell'Albergo del Leon d'oro.

Giosuè Carducci è stato vivamente commosso per le onoranze resegli dalla città nostra. A chi ha avuto il piacere e l'onore di trovarsi di recente con lui ha dimostrato tutto il gradimento per la manifestazione, senza pompa ma intensa d'affetto, che gli è venuta da Cesena « che egli ricorda ed ama; » ed è stato anche lieto che a dire di lui sia stato scelto uno de' suoi più cari discepoli, Giuseppe Albini. Al Sindaco, al Comitato della « Dante », a tutti gli intervenuti, all'intera cittadinanza egli si è mostrato riconoscentissimo. E noi volentieri, a costo di commettere una piccola indiscrezione, pubblichiamo ciò, perchè ogni pensiero di Giosuè Carducci rivolto alla città nostra ci colma di dolce e giusta alterezza.

Consiglio Comunale — È indetta adunanza per Mercoledì 19 corr. alle ore 16. Tra gli oggetti all'ordine del giorno, si trova la proposta d'istituire un Ufficio municipale di lavoro, di cui pubblichiamo altrove la Relazione e il progetto di Statuto. Altri oggetti importanti sono il consuntivo del 1900, una transazione con la Società cooperativa dei muratori, e la nomina del nuovo Presidente della Congregazione di carità, in luogo del dimissionario sig. Luigi Zangheri.

A proposito di queste dimissioni, che gli amichevoli uffici della Giunta e della Congregazione non sono valsi ad evitare, e delle quali la Congregazione stessa ha preso atto, noi reputiamo doveroso mandare al nostro rispettabile amico un riverente e riconoscente saluto. Egli, con vero sentimento d'abnegazione, assunse il gravissimo ufficio, aderendo all'appello degli amici e vi si consacrò con tutto lo zelo, e tutta l'esperienza agricola — tanto necessaria in una vasta azienda come quella — di cui egli è fornito. In un momento critico, in cui gli avversari vollero rivolgere a lui ed a' suoi colleghi apprezzamenti, di cui abbiamo manifestamente dimostrata la infondatezza, e di cui l'autorità superiore fece giustizia, egli stette fermo al proprio posto, pronto a rispondere d'ogni suo atto, il quale non poteva che essere conforme all'ineccepibile integrità sua.

Passato quell'incidente, egli ha potuto ora, con piena dignità, far pago il proprio voto, che era quello di ritirarsi da un ufficio che assorbiva troppo l'attività di chi vi è preposto e che a lui riusciva troppo oneroso, date le molteplici sue occupazioni domestiche.

Poichè non è stato possibile farlo desistere, noi, ripetiamo, gli mandiamo qui un saluto d'affetto e di riconoscenza.

Per il Ricordo al Principe Amedeo — Per tagliar corto a tutte le dicerie, che malevoli possono inventare ed ingenui diffondere, siamo autorizzati a dichiarare che il Municipio farà quanto a lui spetta riguardo all'inaugurazione ed agli inviti da

diramarsi, dopo che il busto del principe e quant'altro vi è annesso si trovi a Cesena. La responsabilità quindi di qualsiasi ulteriore ritardo non può che ricadere su chi, senza darne alcuna plausibile spiegazione, indugi ancora a far venire a Cesena il detto busto.

Soggiungiamo poi che il Municipio si è, fin da tempo, messo a disposizione dell'autorità militare per tutto quanto potesse essergli richiesto relativamente alle manovre del Corpo d'armata di Bologna.

Secondo il piano prestabilito dal generale Gandolfi, quelle manovre avranno luogo nella nostra regione, ma nella parte di collina e di monte. Avvenendo l'inaugurazione del Ricordo ad Amedeo di Savoia, tutte le truppe (salvo che non occorra inviargli una parte a Carpi per l'inaugurazione del monumento a Manfredi Fanti) si concentreranno a Cesena la sera del 10 Settembre, e qui si scioglierà il campo la mattina del 12.

A proposito di truppe, possiamo anche aggiungere che i buoni uffici del Municipio e il non aver esso badato a qualche spesa, ha potuto evitare che fosse tolto dalla città nostra anche momentaneamente lo squadrone di cavalleria, durante i lavori necessari per rifare i pavimenti e le mangiatoie alla Caserma Principe Amedeo, lavori che imporranno lire quindicimila, e per i quali oggi stesso s'è fatto l'esperimento d'asta.

Rapina — Domenica, verso le sette del mattino, nella nostra campagna, e precisamente nella località, così detta, dei sette crociari, sulla strada fra Bertinoro e Cesena, avvenne un fatto di una gravità straordinaria. Due malandrini, col volto coperto da bende, con le pistole in pugno, aggredirono i signori Ing. Gozzi e Palma, addetti alle miniere della Ditta Trezza, i quali in vettura si recavano, come era loro costume, a fare la paga periodica agli operai lavoranti nella miniera di Busca. All'assalto inaspettato, reso più terribile per lo sparo di un arma da fuoco, il Sig. Palma, che portava circa L. 11000 e il vetturino, certo Brusco, gettandosi giù di vettura si diedero alla fuga; rimase alle prese cogli aggressori il solo Ing. Gozzi, il quale, dando prova di un coraggio veramente superiore, resistette e lottò più che poté, e fortunatamente tanto da riuscire a far cadere la benda dal volto di uno di essi e coglierne indimeticabilmente le sembianze.

Egli infine, già ferito ad una mano e con una spalla lussata, dovette rilasciare in loro mani il portafoglio contenente circa cinquemila lire; e fingersi poi morto, per non essere finito.

Allo sparo delle armi, alle chiamate in soccorso dei due compagni del Gozzi, molti contadini uscirono dalle loro case, e ci si riferisce che alcuni di essi rincorsero gli audaci aggressori, senza però raggiungerli, chè riuscirono a perdersi nella campagna.

La P. S. e l'arma dei Carabinieri, avuta notizia del fatto, si misero subito con una indefessissima alacrità alla ricerca dei colpevoli, e la loro opera, ci piace di constatarlo, fu coronata da un pronto felicissimo successo.

Per le informazioni assunte sul luogo, per le indicazioni dell'Ing. Gozzi, per altri indizi raccolti, il loro sospetto cadde su certo Alfredo Bertozzi, bettoliniere della miniera di Busca. Questi si trovava a Cesena: fu subito arrestato, e posto a confronto col Gozzi, che dichiarò di riconoscerlo per uno degli aggressori. Si fecero quindi le perquisizioni in casa e nel bettolino dell'arrestato; e proprio sotto una tavola del bettolino fu rinvenuta quasi al completo la somma rubata. Crediamo che il Bertozzi sia anche confessò. Fu poi arrestato un tale Adelmo Severi, e si stanno facendo indagini per riuscire ad ulteriori scoperte. Noi auguriamo che l'opera così bene iniziata, sia con altrettanta fortuna e abilità condotta a termine.

Il fatto ha suscitato nella nostra città grandissima impressione. Non si poteva credere a tanta audacia: nelle ore del mattino, in un luogo popolatissimo di case, pareva impossibile il solo pensiero di una aggressione, come quella perpetrata: tanto più che le nostre campagne sono ora molto sicure e di tali scene da molto tempo non si erano avute esempi.

Speriamo che la pronta scoperta e la non meno sollecita punizione dei colpevoli servano di monito per l'avvenire, e che non si abbia più a temere il rinnovarsi fra noi dell'antico brigantaggio.

Nobiltà Romagnola — La Commissione romagnola ha compilato la Consulta araldica del Regno ha sanzionato l'elenco provvisorio delle Famiglie nobili e titolate della Romagna, il quale diventerà definitivo dopo che sarà rimasto per sei mesi depositato presso gli uffici di Prefettura, e dopo che saranno state prese in esame le osservazioni ed i reclami che verranno prodotti. L'elenco comprende le quattro provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, ed è stato pubblicato prima nel *Botlettino della Consulta Araldica* (mese di Maggio) e quindi per estratto dalla Tipografia Giuseppe Civelli di Roma.

A titolo di curiosità, notiamo che le famiglie ivi comprese (tra cui ve ne sono alcune non romagnole, ma che ebbero titoli in Romagna, specialmente trattandosi di congiunti di papi, cardinali, vescovi ecc.) sono 517: la nostra provincia ne conta 140, e la città nostra 43. Per quest'ultima il numero sarebbe anche minore se non vi fossero state incluse quelle famiglie che derivano da Consiglieri, così detti di *quinta borsa*, tra i quali ve n'erano dei nobili per proprio diritto, ma che non potranno però venire nobilitati da tale ufficio.

Anche i luoghi d'origine delle famiglie non sono sempre indicati bene: qualche volta si cade nel leggendario, qualche altra nell'inesattezza.

Dobbiamo poi avvertire che la Commissione regionale non riconobbe titoli, che non risultassero da documenti scritti e autentici. Ora è noto che spesso quanto più un titolo è antico in una famiglia, tanto più è difficile rintracciare il diploma. Chi si trovasse in tal caso può ottenere il riconoscimento dal Governo, sul parere della Consulta, purchè dimostri che alla famiglia sua per almeno tre generazioni (25 anni) fu attribuito il titolo nobiliare costantemente in atti pubblici.

Tutto ciò diciamo per norma degli interessati, e non per una eccessiva tenerezza alle distinzioni nobilistiche; delle quali riconosciamo il vantaggio solo quando un nome antico, reso illustre da antenati benemeriti della patria, sia sprone a renderlo sempre più chiaro con nuove pubbliche benemeritenze.

L'Università popolare — Domenica scorsa, in Municipio, ebbe luogo la prima adunanza del Comitato, a cui intervenne, graditissimo, il Senatore Finali. Si discusse intorno ai fini ed ai limiti della nuova Istituzione, e rimase stabilito che essa verrà inaugurata nel prossimo autunno al riaprirsi degli altri Istituti scolastici. Il discorso d'inaugurazione sarà tenuto dallo stesso Senatore Finali, presidente onorario. Una sottocommissione ha già preparato un Progetto di Statuto che una larga Assemblea sarà chiamata a discutere e ad approvare.

Verso l'abolizione del Dazio consumo — Il periodico pesarese *L'Italia daziaria*, organo speciale « dei Dazieri del Regno », riproduce interamente il nostro articolo inserito nel N. 22 (2 corr.), approvandone interamente le idee. Un solo appunto esso ci rivolge, quello di non esserci occupati dell'avvenire degli impiegati daziarî, e soggiunge che possiamo con ragione rispondere che i più diffusi giornali italiani (ai quali quel periodico s'è rivolto cortesemente, senza ottenere che si pronuncino) fanno altrettanto.

Ecco, la nostra risposta non è precisamente questa. Abbiamo affermato nel nostro articolo che noi trattavamo l'argomento esclusivamente dal punto di vista del nostro Comune, di cui abbiamo più precisa notizia e invitavamo gli altri giornali locali a fare altrettanto, perchè solo raccogliendo tutte le sparse voci dei luoghi più diversi, può venire a quell'insieme di provvedimenti, vari secondo le varietà dei luoghi stessi, che giovinno davvero a chi si vuol sollevare, ed evitino il pericolo, a cui va incontro il progetto Wollemborg, d'ottenere l'effetto opposto. Orbene, a Cesena, la questione degli impiegati daziarî, per ragioni specialissime, non è punto grave; e per questo non l'abbiamo trattata. Qui da noi, con qualche liquidazione di pensione, col profittare del personale daziario comunale per collocarlo in altri uffici per i quali esso abbia attitudine, si possono temperare e forse togliere affatto i danni dell'abolizione per quella classe di funzionari. Certamente, ne verrà al Municipio qualche onere, che diminuirà i vantaggi dell'abolizione, o che farà richiedere maggiori sacrifici, in altra forma, ai contribuenti; ma sarà cosa affatto temporanea e comportabile. Que-

sto concetto, di pura equità, è così comune a tutti, in Cesena, senza distinzione di parte, che ci parve superfluo l'occuparci di questo lato, non disputabile, della questione.

Teatro Comunale — Sabato prossimo, la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi andrà in scena con la Commedia del Giacosa « *Come le foglie* ».

Davemo nel prossimo numero l'elenco delle produzioni, che si eseguiranno nel breve corso di recite: il quale corso segnerà senza dubbio uno dei più fortunati e memorabili avvenimenti drammatici per il nostro teatro.

Noi salutiamo i valentissimi artisti, che saranno graditi ospiti della nostra città, ed auguriamo agli egregi amici, i quali ci procurano un considerato godimento artistico, che la loro opera sia degnamente compensata dal favore del pubblico.

Esami di licenza — In tutte le scuole secondarie (Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica) gli esami di licenza, sessione estiva, cominceranno il 1° Luglio p. v. (Lunedì): gli scritti dureranno in Liceo fino al 3, nel Ginnasio fino al 5, nella Scuola Tecnica fino al 6: le Commissioni esaminatrici fissarono poi i giorni per gli orali. Le domande dovranno essere presentate entro il 25 corr.

Miniature — Il nostro amico Ermanno Magalotti ha pubblicato recentemente, coi tipi Zanichelli, un volumetto di versi dal titolo *Miniature*. Egli gentilmente ci ha fatto omaggio di una copia, che leggeremo volentieri, per farne poi in un prossimo numero una breve recensione.

Numerose sono le iscrizioni alla corsa Sociale, indetta dall'Unione Velocipedistica, che avrà luogo oggi alle ore 18,45. Il percorso è di Km. 10; case Finali-case Missiroli e ritorno. Il tempo massimo è di 22 minuti.

Sfida alle bocce — Domani, nel pomeriggio, all'orto della Sirena avrà luogo una grande sfida alle bocce, con premi in danaro e in vino, fra i migliori giocatori di bocce.

Emigrazioni in Dalmazia — In Dalmazia sono ormai ultimati i lavori ferroviari da due anni in corso.

Si avvertono quindi gli operai a non recarsi in quella regione dove non troverebbero lavori di sorta e si esporrebbero a non lievi sofferenze.

— Il R.° Console di Marsiglia avverte che colà arrivano dall'Italia numerosi operai e rimangono disoccupati per mancanza di lavoro.

Consiglia di dissuadare gli operai a recarvisi, senza lavoro assicurato.

Pavaglione — È aperto da quattro giorni: i risultati, a tutto il 14 corr., sono: Bozzoli venduti Kg. 6693.37; prezzo minimo L. 1.80, massimo 3.40, medio 2.95.

Mercuriali — Dal 9 all' 25 Giugno 1901 — Gran media L. 29 al quintale; formentone L. 16.38, avena L. 20.75; olio, fuori dazio, per Ettol. L. 128.14 pane bianco al Kil. cent. 45, traverso cent. 35; farina di frumento 33 e di formentone 22.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile — Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

O O O O O O O O O O

0 VICHY PER TUTTI 0

0 ————— 0

0 Le polveri 0

0 VICHY MONTEMAGGI 0

0 contengono i principi minerali 0

0 delle Acque vere di Sorgente. 0

0 ————— 0

0 Una scattola per 10 bottiglie 0

0 — 50 CENTESIMI — 0

O O O O O O O O O O

Piccolo quartiere ammobiliato d'affittare a Bellaria pel mese di Luglio. Dirigersi all'Avv. Prati via Carbonari N. 5.

NOVITA

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Corlesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. --- In **CESENA** Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.



Medicamento sovrano

per la **SCROFOLA,**

TISI, RACHITIDE

malattie delle **VIE AE-**

REE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima

e facilmente digeribile an-

che da stomachi deboli.

Preparatore

Dottor G. SCACCHI

CHIMICO FARMACISTA

CODOGNO

IL

Capitolato Generale

PER LA

CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI POREA

relato per cura del
Comizio Agrario di Cesena
ed approvata dal Ministero
d' Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovasi in vendita
a L. 0.25 presso la
Tipografia BIASINI-
TONI RICCI.

Trovasi pure a C. 10
la copia, la Scrittura
colonica di fondi ru-
stici, compilata in ba-
se alle prescrizioni
del Codice di Com-
mercio.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via XX Settembre, 84.

TORINO Via XX Settembre, 84.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantine

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie

da Uomo.

Donia scelta

a chi acquista
più di 50 Lire.

**CATALOGHI
e CAMPIONI
GRATIS.**

ORFICERIA GIOIELLERIA
F. ZANVCCOLI
CESENA

RICCO ASSORTIMENTO
IN
Gioie, Bigiotteria e Orologeria d'Oro
Importazione diretta dalle Fabbriche
di **PARIGI E GERMANIA**

Specialità in anelli d'oro, oggetti in vero turchesi
A PREZZI MODICISSIMI

(ALTA NOVITÀ)

Si eseguisce qualunque riparazione e commissione di qualsiasi articolo nel termine di 24 ore. — Si cambiano oggetti usati con nuovi.

CAMBIO VOLUTE ai prezzi massimi della giornata, e acquisto di qualsiasi oggetto prezioso in disuso.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—	

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettera e vaglio all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda